



STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE

Piano presentato dal Governo (1)

Osservazioni e proposte

Audizione dell'**Aduc**
Presso il gruppo PD
Camera dei Deputati

*Sala Salvadori
Via Uffici del Vicario 21
Roma, 7 settembre 2017
Ore 15.30*

Premessa

I tre obiettivi individuati nella proposta per una Strategia Energetica Nazionale (SEN) del Governo, sono la competitività, l'ambiente e la sicurezza. Di conseguenza, si ritiene necessario:

1. ridurre il gap di prezzo dell'energia allineandosi ai prezzi UE;
2. raggiungere gli obiettivi ambientali Clima-Energia, sottoscritti con gli accordi di Parigi (COP21);
3. migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità del sistema.

E' appena il caso di ricordare che, come menziona l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con le bollette dell'energia elettrica, oltre ai **servizi di vendita** (materia prima, commercializzazione e vendita), ai **servizi di rete** (trasporto, distribuzione, gestione del contatore) e alle **imposte**, si pagano alcune componenti per la copertura di costi per attività di interesse generale per il sistema elettrico nazionale: gli oneri generali di sistema.

Negli ultimi anni, gli oneri generali di sistema, hanno rappresentato una quota crescente e sempre più rilevante della spesa totale annua di energia elettrica degli utenti finali (1).

Per il settore elettrico, gli oneri generali di sistema sono:

- **A2** a copertura degli oneri per il *decommissioning* nucleare;
- **A3** a copertura degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate;
- **A4** a copertura delle agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario;
- **A5** a sostegno alla ricerca di sistema;
- **As** a copertura degli oneri per il *bonus* elettrico;
- **Ae** a copertura delle agevolazioni alle industrie; manifatturiere ad alto consumo di energia;
- **UC4** a copertura delle compensazioni per le imprese elettriche minori;
- **UC7** per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali;
- **MCT** a copertura delle compensazioni territoriali agli enti locali che ospitano impianti nucleari.

In sostanza, l'utente paga una bolletta gravata da una serie di oneri aggiuntivi che nulla hanno a che vedere con la fornitura dell'energia elettrica.

Questo è dovuto a scelte energetiche unidirezionali o settoriali che, nel tempo, hanno dimostrato di non essere coerenti con la programmazione energetica.

Vediamone alcuni aspetti.

Nucleare

Nel 1977 il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) approvò il piano energetico che prevedeva la messa in funzione di centrali nucleari per 10 GW (1 GW equivale a 1000 MW), se consideriamo che una centrale possa fornire mediamente 1000 MW (la centrale di Caorso è attestata a 860 MW), si prevedevano 100 centrali nucleari, diminuite a 50 in caso di potenza installata di 2000 MW. Secondo quel piano oggi ci sarebbero almeno 50 centrali nucleari in Italia.

Il disastro della centrale nucleare di Cernobyl (URSS) e il referendum popolare, indetto dal Partito radicale nel 1987, pose fine all'esperienza nucleare in Italia (decisione confermata dai referendum del 2011).

Il piano di insediamenti di centrali nucleari era comunque aleatorio, per numero degli impianti, del tutto sproporzionato, e per i costi, nei quali, tra l'altro, non erano considerati quelli relativi ai processi di *decommissioning* che sono obbligatori per questa tipologia di impianti.

I costi del decommissioning comprendono (3):

- (1) mantenimento in sicurezza degli impianti;
- (2) allontanamento del combustibile nucleare esaurito;
- (3) decontaminazione e smantellamento delle installazioni nucleari;
- (4) gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, in attesa del loro trasferimento al Deposito Nazionale;
- (5) caratterizzazione radiologica finale.

Si noti che, ad oggi, dopo 30 anni, deve essere ancora predisposto un sito nazionale per l'allocazione dei rifiuti radioattivi; eppure, nel 1977 era stato approvato un programma energetico nazionale, basato sul nucleare, che, tra i primi provvedimenti, avrebbe dovuto individuare uno o più depositi nazionali per le scorie radioattive.

Sulla bolletta degli utenti l'aggiunta di costi e' pari a 563 milioni di euro nel 2016. Costi che gli utenti hanno pagato nei decenni scorsi e continueranno a pagare per i prossimi anni fino al completamento della *decommissioning*.

E' appena il caso di ricordare a quanto ammonterebbero i costi in bolletta se le centrali nucleari, invece delle attuali 4, fossero 50.

Gas

La SEN prevede una forte incentivazione al gas, per la produzione di energia elettrica, anche in sostituzione al carbone. Questo comporterà un ulteriore aumento della bolletta a carico degli utenti, poiché dovranno essere poste in atto nuove infrastrutture metanifere e perché dovranno essere avviate a *decommissioning* le centrali a carbone, anche quelle che non hanno completato il loro ciclo economico.

Insomma, si è scelto il carbone per poi rinunciare al carbone, il che comporterà investimenti di 9 miliardi sulla rete con un nuovo carico oneroso sulle bollette per gli utenti.

Fonti rinnovabili

La penetrazione delle rinnovabili su consumi complessivi lordi fissati per il 2020, che è del 17%, è già stata raggiunta, con una generazione elettrica del 33%.

Un successo innegabile, ma con oneri impressionanti; è la più consistente fra gli oneri di sistema e finanzia sia l'incentivazione del fotovoltaico sia il sistema del Cip 6, che incentiva le fonti rinnovabili e assimilate (impianti alimentati da combustibili fossili e da combustibili di processo quali scarti di raffineria etc.(2).

Il costo delle politiche di incentivazione per le rinnovabili è stato, nel solo 2016, di 14,6 miliardi euro, scaricati sulle bollette degli utenti che, nel corso degli anni, conduce alla cifra impressionante di 200 miliardi di euro.

Ricerca e innovazione

L'innovazione e la ricerca, come accade in Italia, sono la "Cenerentola" della SEN, eppure, la conformazione territoriale e urbanistica, la carenza di fonti fossili nazionali avrebbero dovuto indurre ad una attenzione particolare, proprio per sviluppare tecnologie pertinenti e avanzate che avrebbero evitato quell'alternanza di scelte di cui abbiamo accennato.

Trasporti

Sono circa 17 milioni le vetture particolarmente inquinanti (euro 0-3), allocate prevalentemente nel Sud Italia, il che dovrebbe spingere a incentivarne la rottamazione e a promuovere l'utilizzazione di mezzi meno contaminanti (non solo a metano!), oltre che incoraggiare interventi di trasporto collettivo che nel Sud sono carenti.

Obiettivi

Se l'obiettivo principale del piano SEN è la riduzione dei gas serra, ci si dovrebbe interrogare quali siano le scelte da compiere per non cadere negli errori del passato e addossare al contribuente il carico di scelte improprie.

Non vorremmo che fra alcuni anni si procedesse al *decommissioning* anche per il gas, con i relativi costi da addebitare sulla bolletta dell'utente.

E' noto che, oggi, il 79 per cento del fabbisogno energetico nazionale è coperto da fossili (36 per cento prodotti petroliferi, 35 per cento gas), e dal 7-8 per cento di carbone. Nel settore dei trasporti il petrolifero ne copre il 95 per cento.

La gassificazione prevede la sostituzione delle centrali a carbone.

Per le rinnovabili, come detto, i consumi complessivi lordi sono al 17%, con generazione elettrica del 33%; si punta al 27% dei consumi complessivi lordi nel 2030 che, tradotti, significherebbero quasi il 50% della generazione elettrica.

Individuare nelle rinnovabili, in particolare nel fotovoltaico, una fonte primaria di produzione elettrica può essere l'occasione per intervenire sul patrimonio edilizio e sulle strutture esistenti, sia pubbliche sia private, invece di incidere su aree agricole o disseminare il territorio di pale eoliche, per poi procedere alla loro rimozione, con probabili costi aggiuntivi per gli utenti.

La razionalizzazione energetica passa anche con il recupero e la riqualificazione dell'edilizia, con nuovi criteri che abbattano il costo della bolletta. E' un programma di lungo respiro che porterà ad una razionalizzazione dei consumi e a minori richieste di energia da fonti fossili.

Si tratta di capire quale è il sistema di fonti energetiche integrate più idoneo a soddisfare le esigenze del Paese, sia in termini di utilizzo che di costi, con un obiettivo di lungo termine.

Occorre, dunque, che sia individuata una strategia energetica e non una tattica elettrica come, in sostanza, prevede la SEN, ripercorrendo, al presente, scelte sbagliate del passato.

Quel che appare dalla lettura della SEN ci sembra che segua percorsi già esistenti, senza che il piano assuma quel ruolo di programmazione e di propulsione di una strategia degna di questo nome.

In sostanza, l'intervento concreto si traduce nel finanziamento dei processi di metanizzazione, il che non è, ovviamente, sufficiente, mentre per gli altri settori, rileviamo solo auspici e propositi, più che tangibili programmi strategici di intervento.

Primo Mastrantoni,
Segretario Nazionale Aduc

- (1) <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/energia/strategia-energetica-nazionale>
- (2) <http://www.autorita.energia.it/it/elettricità/onerigenerali.htm>
- (3) <http://www.sogin.it/it/chi-siamo/decommissioning-degli-impianti-nucleari/decommissioning-degli-impianti-nucleari.html>